

HARPER LEE
Il buio oltre la siepe

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI





Harper Lee Biografia

Nelle Harper Lee, scrittrice statunitense, nasce a Monroeville, Alabama (USA) il 28 aprile 1926). Figlia di un avvocato, ha tre fratelli.

Si appassiona fin da giovanissima alla lettura e alla letteratura. Negli anni dell'università dirige il giornale umoristico degli studenti, «Rammer Jammer», curando una rubrica chiamata "Commento caustico".

Il progetto di laurearsi in legge, seguendo le orme del padre, sfuma sei mesi prima della laurea, e nel 1949 Harper Lee si trasferisce a New York, raggiungendo l'amico di infanzia Truman Capote. Lavora come impiegata per la Eastern Air Lines e la British Overseas Airways e inizia a sviluppare il nucleo di quello che sarà il suo unico romanzo pubblicato, dallo straordinario successo: "*Il buio oltre la siepe*" (*To kill a mockingbird* - *Uccidere un usignolo*) per il quale si è ispirata alla sua famiglia e agli ambienti della sua città natale.

Rifiutata in un primo tempo da numerosi editori, l'opera è pubblicata nel 1960 e lo stesso anno vince il Premio Pulitzer. Successivamente la scrittrice collabora con Capote alle ricerche per l'ideazione del suo romanzo "*A sangue freddo*" e pubblica alcuni articoli; un secondo romanzo, "*The reverend*", non viene mai dato alle stampe.

Da "*Il buio oltre la siepe*" è tratto, nel 1962, l'omonimo film, diretto da Robert Mulligan, prodotto da Alan J. Pakula e interpretato da Gregory Peck (nel ruolo di Atticus Finch), che è stato premiato con tre Oscar.

Nel 2005 la figura di Harper Lee è interpretata dall'attrice Catherine Keener nel film "Truman Capote - A sangue freddo" di Bennett Miller; nel 2006 è il premio Oscar Sandra Bullock che veste i suoi panni nel film "Infamous - Una pessima reputazione".

Il 5 novembre 2007 è premiata con la più alta onorificenza civile statunitense, la Medaglia presidenziale della libertà, per il suo unico e fondamentale romanzo con la seguente motivazione: «Ha influenzato il carattere del nostro paese in meglio. È stato un dono per il mondo intero. Come modello di buona scrittura e sensibilità umana questo libro verrà letto e studiato per sempre».

Di carattere schivo e riservato, Harper Lee conduce una vita lontana dagli ambienti letterari e dalle premiazioni; una delle rare eccezioni è stata la sua presenza cerimonia di conferimento della Medaglia.

Il 14 luglio 2015 uscirà, per la casa editrice americana HarperCollins, il suo secondo romanzo, con una tiratura iniziale due milioni di copie. Si intitolerà "*Go Set a Watchman*": la scrittrice ha dichiarato di averlo scritto prima de "*Il buio oltre la siepe*", ma che il libro è di fatto il sequel di quel romanzo.

Bibliografia:

Il buio oltre la siepe (1960)

Christmas to Me (1961);

Love - In Other Words (1961);

When Children Discover America (1965);

Romance and High Adventure, in Clearings in the Thicket: An Alabama Humanities Reader (1983);

Open Letter to Oprah Winfrey (2006);

Go Set a Watchman (2015).

Il buio oltre la siepe (1960)

Trama

Jean Louise (Scout) e Jeremy (Jem) Finch, orfani di madre, conducono la loro vita spensierata di ragazzi in una piccola cittadina dell'Alabama negli anni trenta del Novecento, accuditi dalla fedele domestica di colore Calpurnia ed educati dal padre Atticus, avvocato dai saldi principi morali e decisamente antirazzista. Fantasticano su Arthur Radley (Boo), un vicino probabilmente affetto da problemi caratteriali, che non hanno mai visto in quanto vive praticamente recluso in casa e dal quale sono attratti, avendone nel medesimo tempo, pur senza un motivo razionale, grande paura.

La spensieratezza dei due ragazzi, a cui si aggiunge l'amico Dill, viene turbata dalla vicenda di Tom Robinson, un giovane nero ingiustamente accusato di violenza sessuale nei confronti di una ragazza bianca, del quale Atticus Finch, anche per le sue note convinzioni, viene incaricato della difesa. Scout e Jem, assistendo prima a un tentativo di linciaggio e poi al processo che si conclude con l'ingiusta condanna, cui seguirà la morte dell'imputato in un disperato tentativo di fuga, prenderanno coscienza del razzismo imperante nella società americana dell'epoca. Rischieranno anche la vita aggrediti da Bob Ewell, il padre violento della ragazza falsa vittima di Tom, vero responsabile delle percosse alla figlia e desideroso di vendetta, perché di fatto smascherato come mentitore dall'avvocato Finch. I due ragazzi verranno salvati da uno sconosciuto, che si rivelerà essere proprio il temuto Boo, in realtà di animo buono, affezionatosi osservandoli dall'interno della propria casa nell'allegria dei loro giochi.

Flavia: *“Il buio oltre la siepe”* è un romanzo che eccelle in ogni suo aspetto, una lettura imprescindibile per chi ama i libri, e possibilmente anche per tutti gli altri.

La bravura della scrittrice riesce a farci guardare la vita con gli occhi di Scout, bambina intelligente, anticonformista, maschiaccio ed innocentemente arguta che scopre con grande ironia il mondo degli adulti in tutti i suoi aspetti, razzismo e pregiudizio compresi.

Scout si introduce anche nell’ambiente delle signore vestite di colori pastello, incipriate e grottesche nei loro dialoghi e si adatta ad assumere le pose da signora che stridono su di lei e che, viene da pensare, non saranno mai sue.

Fortunatamente, in questo paese del sud degli Stati Uniti, vivono anche persone valide e sagge, quali Atticus, Calpurnia, lo sceriffo, persone che probabilmente hanno dovuto anch’esse crescere velocemente come Jem e Scout; è dolce il rapporto che, al termine del racconto, si stabilisce tra Scout e Boo Radley, il vicino tanto temuto che, senza mai mostrarsi, ha accompagnato la crescita dei due fratelli Finch.

Ma quanta acqua dovrà passare ancora sotto i ponti prima che nel mondo si possano superare i pregiudizi razziali?

Antonella: E’ stato il primo libro da adulti letto da ragazzina e mi era piaciuto così tanto che lo avevo riletto più volte. E dopo aver visto la trasposizione cinematografica mi ero ancora di più innamorata di questa storia e dei suoi personaggi.

L’onesto e coraggioso Atticus che in una piccola cittadina del profondo sud degli USA negli anni ’30 del secolo scorso, dimostrando un fede incondizionata nella giustizia, sfida la discriminante mentalità della maggior parte dei suoi concittadini difendendo un nero. Bellissimo il suo rapporto con i figli, il suo impegno nel trasmettere loro con semplicità e con l’esempio i valori umani nei quali crede con fermezza.

La saggia e intelligente Calpurnia che ama Jem e Scout come una vera madre ma senza mai cercare di sostituirla; il misterioso Boo Radely che suscita contemporaneamente paura e tenerezza; il simpatico Dill, i bambini poveri, sporchi, con i pidocchi ma con la dignità innata delle persone oneste.

Ma soprattutto mi affascina la figura di Scout, voce narrante e bambina “diversa” sia nell’abbigliamento che nei giochi, impavida e ribelle; con innocenza, ingenuità e semplicità saprà sfidare i pregiudizi, l’ottusità e le discriminazioni degli adulti benpensanti e bigotti di Maycomb.

Rileggendo adesso questo romanzo quello che più ho colto ed apprezzato sono gli insegnamenti ed il messaggio universale che trasmette. Ho scelto una frase che Atticus rivolge alla figlia in occasione di un litigio con alcuni compagni di scuola, che secondo me riassume in modo significativo una fondamentale lezione di vita: «se vuoi capire una persona devi cercare di considerare le cose dal suo punto di vista».

Harper Lee ha saputo, con una narrazione semplice, scorrevole e avvincente, tracciare una spietata analisi della società dell’epoca, che invita a riflessioni e comunica messaggi senza tempo contro il razzismo, la paura e l’odio nei confronti dei “diversi”, siano essi neri o poveri, contro qualsiasi tipo di pregiudizi e discriminazioni.

Barbara L.: Il Buio oltre la siepe è ambientato nell’Alabama degli anni '30 del secolo scorso. La vicenda è narrata in prima persona da Scout Finch, una ragazzina vivace di 8 anni, che ci mostra attraverso il suo sguardo innocente e ingenuo la realtà di quel tempo, caratterizzata da una forte segregazione razziale radicata, non regolata da alcuna legge, ma comunque condivisa dalla maggior parte della gente.

«Fino al giorno in cui mi minacciarono di non lasciarmi più leggere, non seppi di amare la lettura: si ama, forse, il proprio respiro?» questa è una frase che mi è piaciuta moltissimo di Scout Finch, ragazzina curiosa, intelligente, perspicace.

Scout e Jem, il fratello maggiore, crescono con Atticus, un padre affettuoso e molto speciale, sempre presente nonostante un lavoro molto impegnativo, che educa i figli secondo i suoi ideali e la sua morale.

Scout è una bambina che piano piano diventa consapevole della realtà in cui vive. Inizialmente il libro racconta le vicende dei due fratelli alle prese con le amicizie, i giochi e la scuola, incuriositi da uno strano personaggio. Infatti, voci narrano che nella casa dei Radley abiti Boo, un ragazzo che non è mai uscito dalla sua abitazione perché è un assassino. I due fratelli Finch e il loro amico Dill, nipote della loro vicina, giocano ad imitare la vita di alcuni abitanti del paese e cercano di comunicare con Boo per riportarlo ad una normale vita. Egli, al contrario di quello che la gente pensa, («Dentro la casa viveva un fantasma maligno [...] Tutti i misfatti impuniti commessi a Maycomb erano opera sua») è un ragazzo timido e mite. Addirittura lascia sotto la quercia davanti al suo giardino dei regalini per Scout e Jem. Il padre lo aveva chiuso in casa per quindici anni, affinché non commettesse altri disastri.

Il romanzo si incentra poi sul processo a Tom Robinson, un nero simbolo delle vittime del clima razzista presente in quel periodo, accusato di violenza carnale nei confronti di Mayella Ewell. La sua difesa viene affidata proprio ad

Atticus Finch, non solo un'ottima persona, ma anche un bravo avvocato, che con la sua esperienza riuscirà a portare avanti un processo molto complicato. Atticus è un uomo saggio, oltre che buono, è il portavoce delle persone senza pregiudizi («La coscienza è l'unica cosa che non debba conformarsi al volere della maggioranza»).

E' proprio durante il racconto del processo che emerge l'ipocrisia del tempo, di tutte quelle persone che continuano a nascondersi per paura di manifestare apertamente le proprie idee. Molte di queste persone infatti esitano ad esprimere il proprio parere in una società tale: in realtà il giudice Taylor, alcune vicine dei Finch, Miss Maudie, cara amica d'infanzia di Atticus, hanno gli stessi ideali dell'avvocato Finch. Persino zia Alexandra, sorella di Atticus, che entra in scena per occuparsi dei due nipoti, apparentemente una perbenista, in realtà condivide le opinioni del fratello.

Altro personaggio importante è la governante Calpurnia, che anch'ella contribuisce all'educazione dei piccoli Finch portandoli in chiesa e facendo loro conoscere la vita sociale dei neri d'America.

La vicenda del processo lascia una profonda delusione, perché Tom viene condannato soltanto per il colore della sua pelle, nonostante Atticus, con una magistrale difesa, riesca a provare la sua innocenza. Ma il verdetto del giudizio era praticamente già scritto in quella società ipocrita e discriminatoria.

L'episodio finale narra che il signor Ewell, uomo violento e padre della ragazza che accusava Tom di violenza, per vendicarsi del fatto che Atticus aveva difeso il nero innocente, tenta di uccidere i suoi figli. Entrambi però vengono salvati incredibilmente proprio da Boo Radley. Scout in questa circostanza comprende tutti gli insegnamenti di suo padre e si immagina nei panni di quell'uomo che aveva vissuto dietro una finestra («Atticus aveva ragione. Una volta aveva detto che non si conosce realmente un uomo se non ci si mette nei suoi panni e non ci si va a spasso»).

Il “buio” oltre la siepe rappresenta ciò che bisogna scoprire per capire le persone («Quasi tutte le persone sono simpatiche quando si riescono a capire»).

Il romanzo mi è piaciuto, l'ho trovato molto coinvolgente, toccante e profondo. Tratta infatti un tema molto delicato e ancora attuale come quello del razzismo e lo fa utilizzando gli occhi dei bambini, che sono gli esseri più indifesi e sinceri, gli unici veramente in grado di poter superare i pregiudizi.

Luciana: Nel 1960 Harper Lee, discendente dal Generale Confederale Robert Lee, dà alle stampe il suo primo e unico romanzo con titolo originario “Uccidere un passero”, con riferimento al mesto personaggio Arthur Boo Radley che, pur vivendo segregato e malvisto dalla cittadinanza, salva due ragazzini da un'aggressione letale e al quale, per le sue labilità psico-fisiche, sarà risparmiato il pubblico e meritato encomio.

Nel povero e sonnolento villaggio di Maycomb dell'Alabama meridionale, vive e lavora l'avvocato Atticus Finch con i due figli, il maschietto Jem, assennato e non dimentico della madre morta, e la piccola Scout, intelligente e petulante, aiutati dalla scontrosa ma affezionata “black” Calpurnia.

Atticus crea intorno ai figli un clima di grande serenità; è severo ma tollera loro qualche “fuga” dalle regole.

Li sprona intellettualmente, li addottrina su giustizia sociale e sui valori morali: è un ottimo padre e un giusto professionista che non si nega – spesso gratis – al patrocinio di indigenti di colore, sfidando pregiudizi e critiche di bianchi benpensanti.

I due fratelli, pur vivendo in un quartiere residenziale, frequentano scuole miste che li metteranno in contatto con l'indigenza ma anche la fiera di alcuni coetanei, figli di una generazione impoverita da pregresse crisi industriali ed agricole, che renderanno complessi i rapporti amicali.

Ma un amico “estivo” sbucherà dalla siepe di casa: è Dill, un enigmatico ragazzino che solleciterà Jem e Scout a giochi impertinenti e coraggiosi intesi a stanare dal vicino e cadente villino il “fantasma maligno” ritenuto dai Maycombiani la fonte di tutte le loro sventure. Il “fantasma” è il secondogenito di Nathan Radley, da lui imprigionato nella casa, a punizione di marachelle giovanili e per uno squarcio procuratogli ad una gamba, che aveva confermato una insania mentale, giustificante l'inumana clausura.

Ma lui, Boo, dietro le imposte chiuse vede e controlla i ragazzi: le loro attente letture, il percorso verso la scuola. Trova, nascostamente, l'occasione per gratificarli con piccoli doni lasciati nel cavo del grande albero. Era attento a loro anche la sera che i due fratelli di ritorno dalla recita scolastica stavano subendo un attacco violento da Bob Ewell, un contadino bianco, per vendetta al loro padre: Boo interviene, nasce una colluttazione e l'aggressore muore per una coltellata.

Atticus era già stato da questo minacciato e “sputacchiato” per la sua inconfutabile arringa contro la figlia che, accusava falsamente di stupro un giovane nero storpio: Tom Robinson, che verrà ritenuto colpevole del misfatto da una giuria di dodici bianchi; destinato alla sedia elettrica, dimenticato in una colonia agricola nell'attesa dell'appello e ammazzato crudelmente durante un tentativo di fuga! E ben si legge nel romanzo che «per salvare dalla morte un nero occorrono due testimoni bianchi» ...

La vicenda conseguente a questo processo sarà lo scatenante movente della riapparizione di Boo dopo decenni. Scout riconoscerà nel “fantasma maligno” dei suoi terrori infantili l'uomo macilento, pallido e tremante che ha salvato lei e il fratello: e forte del suo naturale intuito percepirà come questo il riordino di Atticus e dello sceriffo sui fatti accaduti e sull'impossibilità di sottoporre quella povera larva umana alla notorietà beffarda e pettegola degli

abitanti; perché, poi commenterà, sarebbe come uccidere un passero. E lei, la Scuot ribelle e impulsiva, lo prenderà sottobraccio e dolcemente lo accompagnerà oltre la siepe, nel buio del suo solitario e perpetuo reclusorio.

Siamo nel 1935 e Harper Lee nel suo pregevolissimo *“Il buio oltre la siepe”* ci apre uno spiraglio sulla complicata collettività degli stati del Sud dentro i quali mal convivono mondi troppo diversi per incontrarsi, bianchi e neri, abbienti e nidificanti sopraffazioni e un imperante razzismo, che nonostante leggi codificate da tempi immemorabili, non sono ancora riuscite a riequilibrare diritti di uguaglianza.

Atticus Finch, accettando la difesa di Tom Robinson sperava che le evidenze accertate e la sua persuasiva requisitoria bastasse a mettere in atto una inversione, dimostrativa, di una giustizia vituperata; ma la parola “colpevole” piombata inalterata sull’aula per dodici volte ha frantumato ogni illusione sul criterio forense applicato: nei diritti processuali, laddove l’imputato ha pelle scura e la giuria pelle bianca, la spiacevole sentenza è prevedibile ancora prima che il giudice usi il martelletto d’inizio del contenzioso!?!

È stata una lettura piacevole pur trattando di un apartheid gravante nell’Alabama, di miseria e ferocia, e della triste vita del meschino Boo, punito da un padre-mostro in modo eccessivo. Ma c’è anche un super uomo (eroe del romanzo), Atticus, con i suoi adorabili figli, una famigliola, menomata, ma esemplare per la loro complicità, per gli amorosi gesti vicendevoli, per gli insegnamenti ed esempi che il padre dà loro.

“Il buio oltre la siepe” ha il solo difetto di essere il frutto unico di una scrittrice che poteva deliziarci con altri memorabili scritti!

Maria Luisa: La caccia ai piccoli, generosi Finch, come quella agli usignoli: un delitto contro natura. Il massacro del prigioniero che, come estrema ratio, tenta di spiccare il volo verso una improbabile libertà, come la libertà negata dai cacciatori e dai bambini agli alati cantori di armoniose melodie: un delitto senza senso. La impari lotta di Atticus per salvare il detenuto di colore : uno sforzo vano. Giudicare Boo per la morte di Bob Ewell: uccidere un solitario usignolo.

L’usignolo con il suo canto melodioso è il filo rosso di un codice di onore e di condotta che attraversa l’intera trama. Un simbolo cristiano nella sua etica, nel profondo sud americano. Atticus raccomanda ai figli di non sparare mai a un usignolo quando regala loro un fucile ad aria. La sig.ra Maudie spiega a Scout che con il loro canto danno piacere all’anima, senza arrecare alcun danno. E’ un dovere morale lasciare libero chi è inerme, senza difese, come lo sono Tom Robinson e Boo Radley.

La voce narrante di Scout, Jean Louise, per la severa zia Alexandra che la vorrebbe più femminile, racconta, a volte con innocenza, a volte con irridente ironia, il processo di maturazione dei due Finches, sia all’interno della famiglia, sia nel rapporto con i vicini, e il cambiamento di una intera società, quella Maycomb County, alla quale, dopo i terribili avvenimenti che hanno travolto la sonnolenta comunità, sarebbe richiesto un risveglio morale.

Lo sguardo di Scout, a tratti, si trasforma in quello più maturo che guarda indietro agli eventi in età più avanzata, riflettendo sulla sua infanzia: una tecnica narrativa che permette all’autrice di affrontare temi complessi, come la sua stessa società, il sistema educativo e l’ordine giudiziario da due prospettive: quella del bambino e quella dell’adulto. Quando Scout osserva e interpreta il mondo che si dipana tra la via residenziale principale di Radley Place e la scuola, in bianco e nero, nel suo ruolo di giovane osservatore, lo fa con ironica innocenza, mette a nudo con efficacia maggiore vizi e virtù della vita del sud con le sue tradizioni e i suoi tabù. L’azione dei personaggi è mossa in tal senso. La strada è una sinfonia dodecafonica di voci da cui sono esclusi i Radley. La sig.ra Dubose rimprovera Scout perché non indossa vesti femminili, una vergogna per l’onore della famiglia, accusa Atticus di andare contro i principi stessi della sua famiglia con i quali è stato allevato. Una degenerazione morale difendere un negro. E Scout passa da sentimenti di terrore nel sentirsi predire una vita servendo ai tavoli dell’O.K caffè, a un pensiero più elaborato e maturo: «L’attacco di Mrs Dubose era soltanto routine». Il Sig. Avery apostrofa Jem e Scout dicendo che bambini cattivi come loro fanno persino cambiare le stagioni, e loro si divertono a costruire un pupazzo di neve con le sue fattezze, una caricatura dei vicini, come Atticus osserva. La Sig.ra Stephanie Crawford che va in giro nel vicinato a fare del bene, non avrebbe avuto la fiducia di «nessuno con appena un po’ di grano di sale». La signorina Maudie Atkinson, impersona la benevolenza, il pensiero saggio, controcorrente, più vicino a quello di Atticus: per lei la sua casa bruciata è un mezzo di rinascita, la sua compassione per la morte di Tom Robinson genuinamente calda. Insieme a Calpurnia, un riferimento educativo morale per i due bambini, le sue citazioni della Bibbia esemplari. Scout riconosce il suo umore dal suo atteggiamento: e quando uno sciame di persone si dirige al processo, Scout e Jem sanno che lei li sta osservando con un sogghigno cattivo.

La satira nei confronti della scuola è pesante. L’introduzione del sistema decimale di Dewey e della dinamica di gruppo sono per la narratrice che riflette sul passato una noia. La sig.ra Caroline Bates, l’insegnante del primo ciclo, viene messa alla berlina quando spiega la differenza tra democrazia, quella americana, e dittatura, quella tedesca. La ragione dell’odio di Hitler per gli Ebrei è per la Bates oscura. Loro, gli americani, non perseguitano nessuno, perché non hanno pregiudizi. Assunto che poco dopo rinnega, quando al processo, rivolgendosi a Miss Crawford, afferma che è giunto il tempo di dare “loro” una lezione.

Scout si confronta con la molteplicità dei punti di vista senza ipocrisia. Vorrebbe poter conciliare il tutto in un suo quadro ideale coniugando l'elemento fantastico e immaginativo, giocoso e ribelle con quello della realtà. Ma il gioco affascinante, da pura creazione e rappresentazione felice e fantasiosa della casa dei Radley, attorno alla figura misteriosa di Boo, diventa tragica realtà con l'imboscata di Halloween, e Boo Radley stesso da minaccioso, pericoloso recluso si rivela ciò che è nel suo ruolo di salvatore, in una fugace apparizione nel mondo dei vivi, dal quale sparirà, subito dopo.

Nella sua ingenua ascesi alla conoscenza, Scout si misura con il pensiero educante dell'amato padre. Atticus, sempre disponibile al dialogo e presente con il calore delle sue braccia, offre alla piccola una coerente interpretazione morale della realtà, non solo quale adulto di formazione metodista che riconosce il primato della coscienza interiore e della libertà, ma anche quale membro della Corte di Giustizia. E se l'insegnamento del padre a tenere la testa alta, a mettersi nei panni altrui, perché non si comprende mai realmente qualcuno fintanto che non si considerano le cose dal suo punto di vista, se tutto ciò è iscritto nel cuore della giovanissima eroina quale dovere ineludibile, Scout si rivolge a Jem, l'adorato, protettivo fratello maggiore, compagno di giochi e di marachelle, quando le spiegazioni degli adulti rimangono oscure. E Jem, con un linguaggio più simile al suo, seppur in fieri, sa integrare, mediare, decodificare gli insegnamenti paterni e scolastici, come la realtà dei luoghi, da pari, amorevolmente, illuminato sia dalle conoscenze scolastiche del bravo studente, sia da quelle dell'attento lettore.

Centrale, punto nodale dell'azione è il tema del razzismo, che va al di là del semplice assunto dell'uguale dignità delle razze e delle pari opportunità di ciascuno di fronte alla legge, per assurgere al nobile concetto di rispetto della persona, al di sopra di ogni ideologia, religione o classe sociale.

Nell'arringa di difesa del giovane, sfortunato Tom Robinson dall'accusa di stupro, emergono tutte le contraddizioni della giovane democrazia americana del primo novecento: un calmo, rispettabile, umile nero non può avere la temerarietà di sentirsi dispiaciuto per una giovane bianca, vittima di una povertà e di una ignoranza crudeli. Una giovane bianca, a sua volta, non può contravvenire al codice non scritto dell'aver tentato un uomo di colore. In modo cinico sa che la sua testimonianza non verrà messa in dubbio, perché: "... tutti i neri mentono, sono basilarmente immorali" e il migliore tra i neri non può minimamente competere con il peggiore esempio della razza bianca, come lo è Bob Ewell, il padre della presunta giovane stuprata. Il lettore viene così brutalmente messo di fronte al problema delle disuguaglianze e dei diritti civili in una società del Sud dove la superiorità della classe bianca non può essere messa in dubbio e dove il pregiudizio si estende alla appartenenza di classe e al genere. La sorella di Atticus vorrebbe disfarsi di Calpurnia, è ossessionata con la superiorità della famiglia Finch, parte dell'aristocrazia bianca locale, i Cunninghams appartengono alla classe bianca inferiore, poveri contadini ma orgogliosi, gli Ewells sono la feccia bianca, ma superiori alla gente di colore. Le donne attendono alla famiglia, frequentano i tè e la chiesa.

Il dibattito in aula, visto dalla parte dei neri, non lascia dubbi a Jem: Tom Robinson sarà rilasciato. La sua passione, il suo coinvolgimento nel seguire l'intero dibattito saranno ricompensati.

Jem, nel riconoscere nell'arringa del padre il giusto e nel convincersi della vittoria, rappresenta la visione più vicina al mondo ideale, la giuria popolare la visione corrotta e distorta del mondo dei pregiudizi. Sta a Jem elaborare la sconfitta del padre in termini di crescita personale, nel passaggio dalla fanciullezza spensierata a una fase della vita più consapevole, dal mondo sognante dell'immaginario a quello più duro e sfumato del reale. Lee non sembra avere molta fiducia nella gente comune. La sua è una denuncia contro il perbenismo e l'ipocrisia.

Ciò che è chiaro a Jem, a Atticus, e per certi versi a Mr. Tate e Heck, al giudice Taylor, a Mr Underwood, il giornalista locale, alla benevolente e saggia Miss Maudie non è ancora patrimonio della gente comune.

Del rapporto tra bianchi e neri l'autrice fotografa la separatezza tra le due comunità e la netta divisione tra le loro chiese: ciascuno attende alle proprie funzioni religiose nei propri spazi, e la zia Alexandra è scandalizzata quando Calpurnia porta i suoi nipoti nella chiesa dei neri. Ma nella famiglia Finch vivono le eccezioni e la governante di colore non solo si occupa della casa, ma accudisce Scout e Jem con autorevolezza e amore, esercitando in tal modo non solo una funzione di servizio ma anche educante, dei piccoli orfani di madre.

Il tema educativo non viene mai abbandonato. Atticus è il modello del padre che si muove con amore e fiducia nella relazione parentale, che crede nella libertà di essere ciò che si è, e Scout, che l'ha recepito, continuamente ripete: "Stai tentando di dirmi quello che devo fare?", e Atticus: "Lasciali correre liberi". Libertà di agire, responsabilità verso se stessi, per quello che si è e si arreca agli altri. Per aver decapitato le camelie, i bimbi sono amorevolmente condannati a leggere alla vecchia, malata Sig.ra Dubose. Così la vecchiaia si confronta con la giovinezza, si scopre il ciclo vitale, diventa una lezione di vita, esempio di vero coraggio di fronte a una morte consapevole.

Marilena: Maycomb, Alabama, profondo sud degli Stati Uniti, anni Trenta del secolo scorso, neri e bianchi che coabitano.

La voce narrante di una bambina, l'intrepida Scout che vive in pantaloni ed è una vera monella, racconta la sua famiglia, la sua contea, l'infanzia.

Atticus, il padre, è vedovo e fa l'avvocato, si è sposato anziano e la moglie lo ha lasciato presto, Jem il fratello grande e sapiente, Dill l'amico d'estate e fidanzato di Scout, Calpurnia la governante nera che sa leggere e scrivere, e Boo Radley, il vicino di casa che non si vede mai («forse non vuole uscire»), il diverso che lascia doni per i ragazzi nell'incavo di un tronco. E intorno gli Ewell, i Cunninghams, la zia Alexandra, lo zio Jack, miss Maudie, le insegnanti, un mondo piccolo provinciale invidioso e pettegolo, permeato di razzismo e di odio contro i neri.

Su tutti si staglia la figura di Atticus il padre che tutti vorrebbero avere, saggio, ironico, affettuoso senza smancerie, ma soprattutto giusto. Un padre che non rifugge dalle domande scomode perché i bambini hanno bisogno di risposte chiare. Alle osservazioni dei benpensanti razzisti le Atticus insegna con meravigliosa coerenza un piccolo trucco: «Se vuoi capire una persona, devi cercare di considerare le cose dal suo punto di vista...».

La spensieratezza dei due ragazzi, a cui si aggiunge l'amico Dill, viene turbata dalla vicenda di Tom Robinson, un giovane di colore ingiustamente accusato di violenza sessuale nei confronti di una ragazza bianca, Mayella Ewell, del quale Atticus Finch, anche per le sue note convinzioni, viene incaricato della difesa.

Nella sua mirabile arringa alcune parole si ergono come pilastri:

«Noi sappiamo che non tutti gli uomini furono creati uguali, nel senso che molta gente vorrebbe farci credere: sappiamo che vi sono persone più intelligenti di altre per natura, uomini che riescono a guadagnare più denaro, donne che fanno dolci migliori, individui dotati di qualità negare alla maggioranza. Ma c'è una cosa, nel nostro paese, di fronte alla quale tutti gli uomini furono davvero creati uguali una istituzione umana che fa di un povero l'eguale di Rockefeller, di uno stupido l'eguale di Einstein, e di un ignorante l'eguale di un rettore di università. Questa istituzione, signori, è il tribunale... I nostri tribunali hanno i loro difetti, come ogni istituzione umana, ma nel nostro paese, i tribunali sono grandi strumenti di livellamento sociale. Nei nostri tribunali si attua il principio secondo cui tutti gli uomini furono creati uguali.»

E mirabili le parole che il reverendo nero Sykes rivolge a Scout quando avvocati e giudici lasciano l'aula del processo: «Si alzi, miss Jean Louise: sta passando suo padre.»

Atticus perderà il processo e, prima del ricorso in appello, Tom Robinson tenta di evadere dal carcere e sarà ucciso. Non finisce qui: i due ragazzi (mi passa davanti agli occhi Scout vestita da prosciutto per la festa di Halloween) saranno aggrediti da Bob Ewell e salvati da Boo, il diverso che vive nel buio oltre la siepe e che Scout e Jem temevano proprio perché non lo conoscevano.

Scout riaccompagna Boo a casa e così riflette sulla via del ritorno: «Nell'andare a casa pensai che Jem ed io saremmo cresciuti, ma che non ci erano rimaste molte cose da imparare, salvo forse l'algebra.»

E Maycomb, quando non si ha più paura del buio, si trasforma in un luogo che si può raccontare perché i misteri, quando ci si mette nei panni dell'altro, non esistono più.

Lettura edificante, incoraggiante, da portare in tutte le scuole. L'ha detto anche il presidente Obama, e non si può che dargli ragione.